

## CSVNET Verso un nuovo paradigma Contributo dei CSV del Lazio

### 1. Premessa

Il nuovo triennio, che inizia a 20 anni dalla loro istituzione, apre una seconda fase, un nuovo inizio per i Centri di Servizio e anche per Csvnet. Una fase che non cambia il senso e la direzione del nostro impegno, ma ci richiede un rinnovamento e allargamento della nostra funzione: è un processo i cui esiti non sono scontati e dipendono dalla nostra scelta di subire o viceversa di guidare il cambiamento. Un cambiamento previsto dal Legislatore nei suoi indirizzi generali, che certamente riprende solo in parte le nostre proposte, ma che altrettanto certamente lascia ampi margini di scelta.

Si è aperta una vera e propria fase costituente per il nostro sistema, che dà ai nuovi organismi dirigenti di CSVnet la responsabilità di contribuire a costruire ciò che saranno i CSV del futuro.

Siamo riusciti a mantenere il volontariato alla guida dei Csv, ad ottenere un riconoscimento pubblico della loro funzione attraverso un contributo che viene dalla fiscalità generale, ad ampliare funzioni e utenti.

Gli anni che ci stanno alle spalle hanno visto sia una crescita continua del Terzo settore (TS da qui in avanti), della cittadinanza attiva, del volontariato e dell'economia solidale, sia un accentuarsi della crisi della democrazia rappresentativa. Il censimento permanente del non profit nel 2015 ha calcolato un aumento dei volontari del 16,2% sul 2011, arrivando a 5.528.760, mentre i dipendenti crescono dell'11,6%, arrivando a 788.126. Una crescita avvenuta in un quadro, che vede ancora l'affievolirsi delle altre forme di impegno civico, sia nei partiti come nei sindacati.

Il volontariato è sempre più impegnato nell'affrontare diverse problematiche sociali, realizzando così di fatto una partecipazione diffusa, che è un'ancora di salvezza per la nostra democrazia, mentre lo sviluppo di diverse forme di economia non profit attente alla qualità della vita e dell'ambiente aprono a nuove prospettive economiche e sociali.

Il ruolo dei Csv va visto in questo contesto: volontariato e TS hanno bisogno di strumenti, di competenze, di capacità di far rete, di consapevolezza di sé e del loro ruolo sociale e istituzionale.

### 2. I pilastri dell'azione dei Csv

#### a. Agenzia di sviluppo locale della comunità

Il sistema dei Centri è una delle principali infrastrutturazioni sociali italiane. Si tratta di una consolidata comunità di servizio e di partecipazione - con 10.000 Organizzazioni di Volontariato e di TS socie, al servizio già oggi di 50.000 organizzazioni - che può diventare a tutto tondo un'Agenzia di sviluppo della cittadinanza attiva e dell'economia solidale e perciò della stessa comunità. Questo concetto non è entrato esplicitamente nella riforma, ma se ci si chiede di occuparci dell'insieme del volontariato del TS (nelle Odv, nelle Aps, nelle Coopsociali), di fatto è

questo quello che ci si chiede. Il primo obiettivo strategico del triennio è definire con chiarezza questa funzione e saperne assumerne il ruolo, allargando l'orizzonte dal volontariato alla comunità locale.

- Il primo passo in questa direzione è quello di esserne *consapevoli e darci una strategia* per attuare questa missione, non solo nei riguardi del Volontariato e del TS, ma attraverso di loro verso l'insieme della comunità locale. Una consapevolezza che deve essere *trasmessa e partecipata* con le organizzazioni del Volontariato e del TS del territorio.

- Il secondo passaggio è di far comprendere agli altri attori territoriali, a partire dalle istituzioni locali, che non è possibile programmare, realizzare e valutare uno sviluppo locale sostenibile, attento ai "beni comuni", che promuova coesione e qualità sociale, senza tener conto della presenza del volontariato e del TS: senza la partecipazione attiva dei cittadini non è neppure possibile una programmazione dello sviluppo, prevalgono inevitabilmente gli interessi privati più forti, spesso attraverso l'illegalità e la corruzione. Le idee, le energie per spingere verso un nuovo sviluppo non mancano nel volontariato e nel TS, sta a noi fornire e rafforzare le competenze necessarie, aiutare a far rete. Occorre animare percorsi di co-programmazione, previsti esplicitamente da alcune leggi come la 328/00 o dallo stesso Codice del TS, ma che faticano molto ad affermarsi.

- Il terzo è lo sviluppo e la valorizzazione del *capitale sociale* esistente nel territorio. Ciò implica lo sviluppo di maggiori competenze (di progettazione, programmazione, ricerca, valutazione), a partire dagli operatori dei Centri, ma coinvolgendo gli operatori pubblici, le Scuole, le Università.

#### **b. Radicamento territoriale**

È evidente che si è un'Agenzia di sviluppo locale, se si «...intende perseguire e promuovere processi di identità e di sviluppo ancorati irrinunciabilmente ai territori dove le organizzazioni di volontariato nascono, crescono ed operano», e se si opera per creare «coesione», poiché «ogni territorio è caratterizzato da disomogeneità e pluriappartenenze» (da "Csvnet e Territorio" del 2010). Il radicamento territoriale rimane quindi un tratto irrinunciabile ovunque, che si può realizzare in maniere diverse a seconda delle dimensioni operative dei CSV e ai profili delle rispettive comunità.

Il Csv può avere un bacino di utenza provinciale, interprovinciale o regionale, ma il rapporto con il territorio deve essere comunque robusto e diffuso, sia per quanto riguarda i servizi erogati sia per la partecipazione democratica alla *governance* del CSV. Ciascun territorio deve poter scegliere la soluzione che riterrà più adeguata, sapendo che per rispondere ai parametri stabiliti dal dlgs si possono attuare delle fusioni, delle aggregazioni, ma anche federazioni tra CSV.

Infine la forma giuridica che si sceglierà, la *governance*, l'organizzazione dei servizi e degli apparati interni, non ci devono far dimenticare che il Csv funziona bene se la comunità in cui opera è collaborativa, si contribuisce a creare territori fertili se si partecipa e si animano relazioni tra tutti i soggetti sociali della comunità locale interessati alla cura dei beni comuni.

#### **c. Partecipazione e governance**

La democrazia rappresentativa è stata una grande invenzione della modernità, ma oramai, a partire sostanzialmente dal '68 e dalla sua contestazione della democrazia delegata da cui ci separa mezzo secolo, mostra sempre di più i suoi limiti: i diritti sociali garantiti dalla Costituzione, l'istruzione di massa, hanno determinato un rapporto completamente diverso dal passato tra

“dirigenti e diretti”, tra Stato e comunità territoriali, mentre sempre più ampia è la volontà di partecipare a determinare le scelte politiche e sociali. Il volontariato è figlio di questo processo, ma non mancano molti problemi da risolvere, soluzioni inedite da ricercare e, quando non si trovano, si crea un vuoto politico in cui trovano spazio ritorni al passato, gestioni *decisionistiche* o come si diceva un tempo *cesaristiche*, della cosa pubblica e delle organizzazioni. Un destino da cui non sono immuni le stesse ODV, i CSV, o CSVnet, contraddicendo la stessa Carta della Rappresentanza, che pure hanno voluto.

Bisogna individuare forme di partecipazione che contemplino un ruolo attivo dei soci, evitando forme burocratiche e tecnicistiche di gestione, già apparse nel nostro sistema. Va soprattutto evitato che nascano e/o si perpetuino posizioni dominanti per appartenenza o approccio culturale, impedendo così derive *cesaristiche* che non solo non appartengono alla nostra cultura ma che, alla lunga, generano un effetto boomerang, come è successo anche recentemente.

Le decisioni democraticamente prese sono sottoposte ad un pubblico dibattito e al contraddittorio, sono perciò più lente, ma più efficaci di quelle veloci, prese in separate stanze senza i soggetti interessati: il radicamento, la condivisione di una scelta, il suo esame approfondito sono ciò che fa la differenza fra una decisione che diventa realtà ed una che rimane sulla carta.

CSVnet dovrà quindi impegnarsi a favorire l’elaborazione e l’applicazione di norme che vanno in questo senso, affinché la democrazia partecipata sia in tutti i Csv il nostro modello di *governance*, favorendo, pur nella continuità, il rinnovamento dei gruppi dirigenti ed evitando la formazione di gruppi o aree dominanti a danno di altre.

È bene che il Coordinamento nazionale stesso si ispiri sempre ad una direzione collegiale aperta al contributo dei soci, completando anche la riforma statutaria rimasta incompleta quanto alla propria *governance*, favorendo la formazione di una volontà politica nazionale collegiale e coesa, rafforzando contestualmente il rapporto con il territorio e le regioni, adeguando anche le proprie norme interne a quanto previsto dal Codice del TS per i CSV.

### **3. Il ruolo del Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio**

Il riconoscimento che CSVnet ha avuto nel Codice del TS è importante, ma l’autorevolezza nel rapporto con i propri interlocutori – con gli organismi di rappresentanza del TS, del volontariato e delle Fob, con le istituzioni – non dipende dalle leggi, ma dalla capacità di essere una guida valida in questa fase di profonda riforma del sistema. A questo scopo necessita innanzitutto un lavoro culturale e di formazione del gruppo dirigente.

I CSV hanno maturato in questi 20 anni una profonda conoscenza del Volontariato e del TS in generale; hanno costruito e definito modelli operativi (forme di rendicontazione, bilancio sociale, registrazione ed analisi dei servizi, monitoraggio e valutazione, forme della partecipazione) di alto livello analitico e che possiedono una dote preziosa e unica: sono stati costruiti e testati “sul campo”, insieme alle associazioni. Tutto ciò va valorizzato e irrobustito:

- In un’ottica interna, creando momenti di formazione interna, per armonizzare i livelli di conoscenza del sistema dei CSV, del Volontariato e del TS e costruire una memoria collettiva, al momento poco agita. Solo così si rafforza il senso di appartenenza ad una “Comunità”.

- In un’ottica esterna, perché CSVnet deve avere e gestire una propria strategia di rinnovamento del sistema dei CSV, che sia collaborativa, ma non subalterna ad altri. In questo senso occorre pensare ad un percorso per la costruzione di un centro di ricerca e analisi, un “centro studi” sul Volontariato e sul TS, che – partendo da quanto peraltro già in nostro possesso (ricerche e conoscenze dirette) – possa costruire un’analisi su volontariato e TS e sul loro ruolo nella so-

cietà italiana, fornendo elementi di riflessione e strumenti di conoscenza per gli organi dirigenti del Coordinamento.

In questo senso, il nostro sforzo deve essere quello di delineare un sistema di cui CSVnet sia il collettore finale che, a partire dalle dinamiche partecipative attivate a livello locale dai singoli centri, arrivi ad una sintesi politico-culturale, che solo il livello nazionale può garantire. Una sintesi che grazie ad una adeguata elaborazione e culturale, garantita da mezzi e dalle risorse nazionali, può assumere caratteri adeguati alle necessità ed alle esigenze dei tempi. Si tratta insomma di costruire un modello di elaborazione culturale di alto livello, capace di un'analisi del mondo del Volontariato e del TS, di delineare nuovi scenari e posizionare il volontariato all'interno di un contesto in forte mutamento; un "centro" di orientamento, focalizzato sullo studio dei principali processi che riguardano il TS ed il contesto politico/sociale in cui opera.

#### 4. Concludendo

Abbiamo molto discusso sulle caratteristiche che doveva avere la riforma, ma ora si tratta di lavorare alla nuova prospettiva che per noi si apre. Nel Codice del TS è stato sostanzialmente ribadito il nostro *hardware*, mentre ci è data piena libertà di sviluppare il *software*.

- Dobbiamo riprendere i temi sviluppati nell'ultima Conferenza nazionale e dare consequenzialità alle discussioni emerse nei gruppi di lavoro, approfondendo quanto dibattuto.
- Dobbiamo consolidare le funzioni e i compiti assegnatici dal Codice del TS, tenendo ben presente che ciò può diventare elemento di rilancio per i CSV, per gli operatori, ma soprattutto per le comunità territoriali in cui operiamo.
- Dobbiamo riaprire i confronti e gli approfondimenti, con i diversi interlocutori che ci hanno accompagnato in questi ultimi anni, affinché i principi e i temi che ci caratterizzano non vadano dispersi e perché si riaffermino i valori etici del nostro impegno.
- Dobbiamo essere consapevoli che è necessario ricostruire fiducia e relazioni per dare respiro alle nostre attività, investendo innanzitutto nel superare le diffidenze che ancora segnano il nostro mondo al suo interno e nel rapporto con i nostri interlocutori esterni.

Possiamo però contare su circa 20 anni di esperienza consolidata e su una rete nazionale che può definire le modalità del proprio sviluppo futuro, con buona pace di chi avrebbe voluto spazzarci via. Possiamo essere decisivi per noi stessi, è un'occasione da non perdere.